



Via Rio Torto 28 - 25015 Desenzano (fraz. Rivoltella) – (Bs) Italia - tel/fax: 030/9119331

DOTTRINA DELLO SPIRITO SANTO E VITA DELLA CHIESA.

INTRODUZIONE.

Ciò che segue ha come scopo di favorire “l’unita’ dello Spirito con il vincolo della pace” nella Chiesa Evangelica di Desenzano del Garda. (Efes. 4.1-6).

Ognuno di coloro appartenenti alla detta Chiesa, ed in particolare chi vi esercita un ministero di insegnamento e di predicazione, è invitato a tenere conto di ciò che segue in tutti i suoi interventi. Siamo sensibili al fatto che possono esserci delle posizioni personali divergenti in quel che riguarda la dottrina dello Spirito Santo: speriamo siano vissute nella ricerca di una unità sempre più grande nella fede ed anche nel rispetto delle convinzioni altrui.

SCRITTURA ED ESPERIENZA.

Riconosciamo che la buona comprensione della sana dottrina non garantisce ad essa sola la benedizione del Signore. Parimente delle benedizioni visibili non costituiscono il criterio della verità delle posizioni dottrinali dei loro beneficiari. Le esperienze non possono essere per se stesse il fondamento della dottrina, ma devono essere subordinate alla Parola di Dio e giudicate da essa. Riconosciamo che una ortodossia morta è altrettanto poco giustificabile davanti a Dio che una spiritualità che non si adegua alle norme della Parola di Dio.

Eviteremo dunque sia l’ortodossia morta che l’emozionalità esagerata.

BATTESIMO DELLO SPIRITO SANTO.

Secondo le Scritture crediamo che l’espressione “**battezzato nello Spirito**” si riferisce alla **nuova nascita**, esperienza iniziale della vita cristiana, cioè al momento in cui riconosciamo veramente ed accogliamo Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, l’inviato del Padre, il solo Salvatore degli uomini peccatori, come il Signore della propria vita e della Chiesa. La Parola di Dio dice che se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene, Cristo non dimora in lui. Per di più la Scrittura fa del battesimo dello Spirito una incorporazione nel Corpo di Cristo, cioè la Chiesa.

(Mat. 3.11, 16.15-17 Giov. 3.5-6 1Cor.6.11-19, 12.3+12ss Efes.2.18 Tito 3.4-8 1Pi.4.14 Rom.8.9-17 1Giov.3.24, 4.13-15).

Vedi nota (1).

PIENEZZA DELLO SPIRITO SANTO.

La vita dello Spirito nel credente deve essere continuamente rinnovata nella comunione con il Cristo e l’ubbidienza alla Sua Parola. Nel corso della sua crescita spirituale, il credente è generalmente chiamato a vivere delle esperienze rilevanti che approfondiscono la sua vita nello Spirito, rinnovano il suo zelo, lo portano ad un servizio per il Signore più efficace.

“...**lasciatevi continuamente riempire dello Spirito...**: Efes. 5.18 Luca 11.13 Atti 5.32, 7.51 Rom.12.11 Efes.4.30, 6.17 ITess.5.19 vedi Rom.12.1-2 2Cor.3.17-18.

Vedi nota (2), (3).

IL FRUTTO DELLO SPIRITO.

Il marchio per eccellenza della maturità della vita spirituale è **il frutto dello Spirito: l' amore** (con tutto ciò che sottintende: umiltà, pazienza, pace, gioia, ecc...) **la speranza, la fede.** (1Cor.13.13 Rom.5.5, 15.13 2Cor.4.13 Gal.5.22 2Tim.1.7 1Giov.4.7-21).
Vedi nota (4).

La pienezza dello Spirito si manifesta dunque da una parte tramite la santificazione caratterizzata dall' amore per il Signore e per i fratelli, dalla speranza e dalla fede riposte in Cristo... ...dall' altra parte tramite una più grande libertà di espressione e forza di azione nel Nome del Signore Gesù Cristo grazie ai

DONI DELLO SPIRITO SANTO.

Riconosciamo che questi doni dei quali viene fatta menzione in Rom.12, 1Cor.12, Efes.4, 1Pi.4, (vedi Ebrei 2.4 Marco 16.17-20), sono dei doni reali, la cui lista non è esauriente, e che non sono doni limitati alla sola Chiesa del Nuovo Testamento, ma sono validi e necessari per la Chiesa di tutti i tempi.

Secondo la Parola di Dio, ogni vera Chiesa deve essere una comunità carismatica (= dotata di doni), nella quale tutti i credenti hanno ricevuto uno o più doni per l' utile comune ed è responsabile di praticarli per il bene degli altri e per la gloria di Dio. In conformità alle esortazioni dell' apostolo Paolo, i credenti sono invitati a **ricercare** i doni migliori per la edificazione della Chiesa. Sia la ricerca che la pratica dei doni spirituali dovrebbero preferibilmente avvenire nell' ambito della Chiesa locale. (1Pi.4.10 Rom.12.6 1Cor.cap.12-14).

Secondo Efes.4.12, ci sono dei servitori che hanno essenzialmente un ruolo di formatori, il cui compito è di strutturare l'insieme della comunità, di preparare ogni membro del popolo di Dio a compiere il suo servizio. Crediamo che uno dei ruoli di chi esercita il ministero pastorale e del gruppo di responsabili (= anziani) sia di incoraggiare lo sboccio dei carismi nella comunità, di riconoscerli e di vegliare al loro esercizio. Di conseguenza, va da sé che la pratica armoniosa dei doni dello Spirito sottintende un loro esercizio nella comunione con gli anziani e sotto la loro autorità espressa anche nel ministero di presidenza esercitato da loro stessi o da un' altra persona alla quale hanno riconosciuto questo dono (Rom.12.8).

il dono di parlare in lingue.

Questo dono ha molto valore per l' edificazione personale e sarà dunque ricevuto (e ricercato...) con riconoscenza ogni qualvolta il Signore lo comunica: però **esso non è il segno del battesimo dello Spirito Santo** (quanto meno il segno rivelatore per eccellenza), anche se può accompagnare detto battesimo, e per di più non è un dono che tutti i credenti devono assolutamente avere. Va da sé che pregare in lingue non è più spirituale né più efficace che di pregare in una lingua che ci è propria: ciò che conta è di pregare in Spirito e verità.

Nella Chiesa, mentre si svolgono incontri pubblici, il dono delle lingue può esercitarsi ad alta voce solo se accompagnato dal dono di interpretazione delle lingue.

(1Cor.14.1ss, 12. 4-31 Mat.6.7ss Giov.4.22-24).

Vedi nota (5).

il dono di profezia.

Il dono di profezia è una parola comunicata sotto l' ispirazione dello Spirito che raggiunge una situazione personale o comunitaria particolare: "...colui che profetizza parla agli uomini, li edifica, li esorta, li consola...". E' da notare il carattere benefico, positivo della profezia. Essa non accusa né condanna (questa è l'opera del Maligno...). Secondo l' apostolo Paolo questo dono è particolarmente prezioso per l' edificazione della Chiesa ed egli ci esorta a "non disprezzare le profezie".

E' da sottolineare che la parola così comunicata non è da mettere allo stesso livello della Parola di Dio; il suo grado di ispirazione è relativamente minore e di conseguenza la profezia praticata oggi nella Chiesa deve essere sottomessa ai criteri della Scrittura e al discernimento degli anziani, che come responsabili sono invitati ad esercitare il loro discernimento ed a ritenere ciò che è buono. Il discernimento non è limitato agli anziani. La parola profetica deve dunque essere amministrata da coloro che il Signore ha qualificato con il discernimento.

(1Cor.12.10, 14.13 1Tes.5.19+21/Ebrei 5.14).

il dono di guarigioni.

Crediamo che il Signore nella Sua misericordia dà oggi delle guarigioni miracolose come risposta alla fede riposta in Lui e manifestata tramite la preghiera del singolo credente o della Chiesa, come nell'esercizio del dono di guarigioni. Dette

guarigioni sono altrettanti segni del Regno di Dio inaugurato con l'effusione dello Spirito. (Isaia 53.4/Mat.8.16-17 Marco 2.1-12/Giac.5.13-18 Marco 16.18 1Cor.12.8 vedi il ministero di guarigione di Gesù e degli apostoli).

Dio risponde sempre! Qualora la guarigione non avviene è necessario l'ascolto del Signore per **scoprire il perché ed il senso** di uno stato di malattia, ricordandoci che il nostro corpo beneficerà pienamente dell'opera di Cristo al momento della resurrezione.

(2Cor.12.1-10 Rom.8.18-25 2Cor.5.1-10).

Inoltre crediamo anche che la fede nell'Iddio Onnipotente e la medicina non siano necessariamente in contrasto tra di loro, anzi crediamo che Dio si serva anche dei medici per compiere la Sua opera di guarigione a favore dell'uomo.

Il frutto dello Spirito è inseparabile dai doni dello Spirito e viceversa. L'amore si manifesta e si esprime per mezzo dei doni e i doni hanno valore soltanto se praticati ed espressi nell'amore.

(1Cor.13). Ogni credente dovrebbe sforzarsi di "liberare" lo Spirito Santo che abita in lui, sottomettendo tutto il suo essere a Dio. Siamo riempiti dello Spirito Santo alla nostra conversione, però a causa della nostra debolezza umana e del peccato abbiamo bisogno di essere continuamente ripieni di nuovo dello Spirito. La pienezza dello Spirito nella nostra vita porterà umiltà, amore, potenza, contrizione.

Il frutto dello Spirito sottolinea ciò che siamo, mentre i doni dello Spirito mettono l'accento su ciò che facciamo.

NOTE.

(1). A proposito dell'espressione "**battesimo dello Spirito Santo**", "**battezzato** (=immerso) **nello Spirito Santo**" (Mat.3.11/Marco 1.8/Luca 3.16/Giov.1.33 Atti 1.5, 11.16 1Cor.12.13): questa espressione non è l'unico modo, per la Scrittura, di indicare l'intervento dello Spirito Santo nella vita di una persona al momento della sua conversione; eccone altri possibili: **avere ricevuto le primizie dello Spirito** (Rom.8.23), **avere ricevuto la caparra dello Spirito** (2Cor.1.22, 5.5), **essere segnati con il sigillo dello Spirito** (2Cor.1.22 Ef.1.13-14).

Inoltre molte altre espressioni designano la Sua azione. Lo Spirito Santo: **è dato, è donato (il dono dello Spirito Santo)**: Giov.14.16 Atti 2.38 1Tes.4.8, **è ricevuto**: Giov.7.39 Atti 1.8 Gal.3.2,14, **viene somministrato**: Gal.3.5, **è messo sopra**: Mat. 12.18/Is.42.1, **viene, cade, scende sopra**: Luca 1.35 Atti 10.44, 19.6 Matt.3.16, **è sparso sopra**: Atti 2.17,18,33 Tito 3.6, **si ferma, è, riposa sopra**: Giov.1.32,33 Luca 2.25, 4.18 1Pi.4.14, **riempie, ne siamo riempiti**: Luca 1.15,67, 4.1 Atti 2.4, 6.5, **9.17/Efes.5.18, unge, ne siamo unti, (l'unzione dello Spirito Santo)**: Luca 4.18 Atti 10.38 1Giov.2.20,27. E' da notare che in questi passi è spesso ovvio che siamo in un contesto di conversione. Questi diversi aspetti della stessa esperienza nello Spirito sono bene espressi nella storia di Cornelio (Atti capitoli 10,11,15): "sparso" (10.45), "dato, dono" (11.14, 15.8), "scese, cadde" (10.44, 11.15), "ricevuto" (10.47), "battezzati" (11.16), "ravvedimento" (11.18, 10.43-44/2.38-39), "credere, avere fede" (1 5.7/Giov.7.39/ Gal.3.2-14), "salvezza" (11.14, 15.11), "conversione" (15.19), "purificazione del cuore" (15.9).

A proposito del rapporto fra battesimo dello Spirito e battesimo d'acqua osserviamo nella Bibbia:

Il battesimo, la presenza dello Spirito nel credente sono strettamente collegati: alla sua fede (Giov.7.39 Gal.3.2), alla sua appartenenza a Cristo (Rom.8.9 1Cor.12.13 Ef.4.4), alla sua nuova nascita (Giov.3.5-6 Tito 3.5-6), alla sicurezza della salvezza (Rom.8.15-16 Gal.4.4-6), alla sua conoscenza di Dio e dei Suoi doni (1Cor.2.11-12, 12.Iss. Giov.16.14), alla sua vita di preghiera e di adorazione (Rom.8.26 Giov.4.24 Ef.2.18), alla sua vittoria sul peccato e alla sua santificazione (Rom.8.13, 1Pi.1.2), al suo cammino cristiano (Rom.8.14 Gal.5.22-23 Col.1.8), alla sua testimonianza (Atti 1.8), alla sua accettazione da parte di Dio (2Cor.1.21-22 Efes.1.13-14, 4.21-24: **il suggello**), alla sua futura resurrezione (Rom.8.11 2Cor.1.22, 5.4-5), al suo accesso alla nuova comunità (1Cor.12.13).

Anche al battesimo d'acqua del credente sono collegate molte delle realtà sopra descritte:

l'unione con Cristo, la morte e la sepoltura in Cristo, la nostra resurrezione con Cristo, la nostra liberazione dal peccato e purificazione, il rivestimento di Cristo, la salvezza, l'appartenenza ad una nuova comunità (Marco 16.16 Atti 22.16 Rom. cap.6 Gal.3.26-29 Efes.5.26 Col.2.11-3.5 1Pi.3.18-22).

E' chiaro che tutte queste realtà non possono essere il risultato di un semplice rito esteriore (acqua), ma sono il frutto di un intervento interiore (Spirito): va perciò ricordato che **il battesimo d'acqua è segno del battesimo dello Spirito Santo e della Sua opera nel cuore del credente**; quando la Chiesa battezza una persona nell'acqua essa riconosce che quella persona è già stata battezzata da Cristo nello Spirito Santo. A questo riguardo testi come Atti 8.14-47 riportano chiaramente delle eccezioni dovute a circostanze particolari (eccezioni sempre possibili, però l'eccezioni non deve costituire la regola o rimpiazzarla!...).

(1Cor.6.10-11, Tito 3.3-8/1Pi.3.21-22 Giov.3.5-6/Atti 9.17-19, 10.47-48 Rom. cap.6,7,8 ICor.10.1-2 Gal.3.27-28/2Cor.13.13 Efes.4.5).

(2). Nelle diverse esortazioni riportate in questi testi si noti che la Scrittura non dice mai a dei credenti: "Siate battezzati nello Spirito!"

(3). A fine di chiarezza (e di fedeltà biblica), eviteremo l'uso dell'espressione "battesimo dello Spirito Santo" per delle esperienze successive alla conversione (ma che il Signore ci dia di viverle!); crediamo che questa espressione unica per le dette esperienze ricopra diverse realtà:

a) ciò che viene chiamato "battesimo dello Spirito" corrisponde talvolta al ricevimento iniziale dello Spirito, al momento della conversione. In questo caso è giusto chiamare questa esperienza "batte-simo dello Spirito". E' il caso soprattutto nelle chiese storiche, quando un uomo o una donna che portava fino allora soltanto il nome di "cristiano", si ravvede, crede in Gesù Cristo come Signore e riceve lo Spirito Santo.

b) il "battesimo dello Spirito" corrisponde talvolta ad una presa di coscienza della presenza e delle esigenze dello Spirito già ricevuto. E' ciò che succede frequentemente a dei credenti fedeli che non hanno ricevuto un insegnamento sufficiente sulla marcia secondo lo Spirito (cf.Gal.5.16ss.). Cominciano allora a fare l'esperienza cosciente della Sua presenza. Lo Spirito Santo, che era latente in loro, può manifestarsi più chiaramente.

c) il "battesimo dello Spirito" corrisponde talvolta ad una nuova consacrazione. Un credente che aveva rattristato o spento lo Spirito (Ef.4.30 1Tes.5.20) si ravvede ed è condotto ad un profondo rinnovamento della sua vita spirituale.

d) il "battesimo dello Spirito" corrisponde talvolta al ricevimento di una forza nuova in vista della testimonianza. I discepoli, dopo il loro battesimo nello Spirito Santo il giorno della Pentecoste, sono stati anche loro più di una volta "riempiti dello Spirito" (Atti 4.8,31, 13.9). Non si tratta dunque del battesimo dello Spirito ricevuto alla conversione ma di una grazia particolare ricevuta in vista di una missione precisa.

e) certi chiameranno "battesimo dello Spirito" l'esperienza di un nuovo spirito di lode. Se ciò può essere vissuto al momento della conversione (Atti 10.46), può però prendere una importanza completamente nuova al momento in cui un credente prende coscienza di questo aspetto particolare del ministero dello Spirito. Si lascerà da allora completamente riempire dello Spirito, come lo raccomanda Paolo in Efes.5.18-20.

f) per altri, il "battesimo dello Spirito" corrisponde infatti all'esperienza di un nuovo spirito di preghiera. Anche qui si tratta di una presa di coscienza di un aspetto del ministero dello Spirito fino allora ignorato o tralasciato. "Orando per lo Spirito con ogni sorta di preghiere e di suppliche" (Ef.6.18) o ancora "parimente lo Spirito sovviene alla nostra debolezza, perché noi non sappiamo pregare come si conviene" (Rom.8.26).

g) altri ancora chiameranno "battesimo dello Spirito" una nuova esperienza di fede. Dopo un periodo di mediocrità o di sbalottamento, hanno visto la loro fiducia in Dio rinnovata tramite una nuova sottomissione allo Spirito. Può anche trattarsi del ricevimento del dono di fede (1Cor.12.9), grazia speciale in situazioni speciali.

h) per concludere, costatiamo che molti chiamano "battesimo dello Spirito Santo" ciò che infatti corrisponde spesso alla manifestazione di un carisma, del parlare in lingue in particolare. Osserviamo che è a dei credenti già battezzati tutti in un solo Spirito che l'apostolo Paolo raccomanda di aspirare ai doni spirituali (1Cor.12.3/14.1).

Crediamo dunque che nella più parte dei casi, la **designazione sbagliata** "battesimo dello Spirito" si riferisce a delle **autentiche esperienze spirituali**. Esse devono essere capite come la scoperta di diversi elementi importanti della vita cristiana e non come una seconda (o terza) tappa obbligata.

(4). Con 1Cor. 13.13, altri testi della Scrittura uniscono insieme questi tre aspetti del frutto dello Spirito Santo: Gal.5.4-6 Col.1.3-5 1Tes.1.2-5, 5.7-10 Ebrei 10.22-24

(5). Le lingue non sono sempre menzionate nel libro degli Atti durante un intervento dello Spirito manifesto (4.31, 9.17) o sottointeso (2.37ss., 8.26ss.)